



# LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

## Come tutelarsi da una colf in nero

Autore: Redazione | 07/07/2019



***Lavoro in nero: come difendersi da una vertenza con la colf se la collaboratrice domestica non è stata regolarmente assunta.***

Il lavoro domestico è spesso irregolare. In barba alla legge, si instaura senza contratto e senza denuncia. Le collaboratrici non vengono assunte, non sono assicurate, lavorano senza una busta paga, retribuite ad ore in base ai prezzi di mercato e non sulla scorta di quanto prevede la normativa di settore. Non ci sono

contributi, ferie, permessi. È facile allora immaginare che, se per una ragione o per un'altra il rapporto di fiducia dovesse incrinarsi, sorgerebbe il problema di **difendersi dalla vertenza con la colf**. E, di certo, una causa di questo tipo potrebbe significare lacrime amare per il datore di lavoro.

Chi preferisce rischiare deve essere al corrente del pericolo che corre nel caso in cui la collaboratrice domestica decidesse, d'un tratto, di pretendere differenze retributive, straordinari e contributi di previdenza. In un rapporto di lavoro durato molto tempo, ciò potrebbe implicare un'ipoteca sulla casa. «Non c'è la **prescrizione?**» ti starai forse chiedendo. Sì c'è, ma è come se non ci fosse perché il termine per pretendere gli arretrati - che è di cinque anni - inizia a decorrere da quando il rapporto di lavoro è terminato. Il che significa che se la colf è ancora in servizio e fino a ieri è venuta a casa tua, può chiederti tutte le somme maturate dal primo giorno di lavoro, anche se questo risale a molti anni addietro.

Chi gioca d'anticipo può limitare i danni prendendo delle precauzioni. Così facendo, se anche non riuscirà mai a "parificare il conto", quantomeno potrà limitare la misura del risarcimento. Ecco allora alcuni importanti consigli su **come tutelarsi da una colf in nero**.

## **Colf in nero: cosa c'è da sapere**

Per capire come difenderti dalla donna di servizio in nero è bene che tu sappia ciò che può fare. Questa, innanzitutto, può citarti in tribunale per chiederti tutte le **retribuzioni arretrate** di cui tu non riesci a dimostrare il versamento. Se, ad esempio, hai sempre pagato in contanti e non ti sei mai fatto rilasciare una ricevuta, la colf potrebbe dire che non ha mai ricevuto nulla da te. A quel punto, spetterebbe a te dimostrare il contrario. Se non hai eseguito un bonifico o non hai una quietanza o una **busta paga** regolarmente firmata sarà difficile fornire la prova dell'esatto adempimento. A quel punto, potresti chiamare un testimone, ma il giudice non è affatto tenuto a credergli.

È vero, la nuova legge che impone il **versamento dello stipendio sul conto corrente**, tramite bonifico, non si applica al lavoro domestico; ma chi opta per i contanti lo fa a proprio rischio e pericolo dovendo ovviamente procurarsi la ricevuta di pagamento per contrastare eventuali eccezioni di controparte.

In più, se hai pagato la colf meno di quanto previsto dal contratto collettivo, ti

potrà sempre chiedere le **differenze retributive**.

In secondo luogo la domestica può pretendere da te i **contributi di previdenza** sin dall'inizio del lavoro. Qui non hai modo per difenderti perché, se il rapporto è stato sempre "in nero", non hai mai versato alcuna somma all'Inps.

Per non parlare del caso in cui la collaboratrice dovesse farsi male: l'infortunio sul lavoro non sarebbe coperto dall'Inail e a rispondere di tutti i danni saresti tu col tuo portafogli. Il che potrebbe voler dire migliaia di euro per il risarcimento.

Poi ci sono i **permessi**, le **ferie**, gli **straordinari** e tutto ciò che la domestica assumerà (magari strumentalmente) di non aver mai ricevuto da te e che tu dovresti invece dimostrare per non dover mettere di nuovo mano al portafogli.

È chiara una cosa: se il rapporto di lavoro è in nero, il datore non assume alcuna precauzione scritta che, magari, potrebbe rivelarsi - a suo modo di vedere - una zappa sul piede. Ed allora tutto resta "sulla parola", confidando sulla lealtà delle parti.

Ma quando si viola la legge, non c'è lealtà che tenga. Ed allora, al di là degli accordi verbali, la colf potrebbe sempre rimangiarsi la parola e pretendere ciò che l'ordinamento le riconosce.

Puoi correre ai ripari, ma devi iniziare a farlo sin dall'inizio del rapporto. Ecco come.

## **Prospetto giorni di lavoro e ferie**

Affinché un giorno la colf non dica che tu l'hai fatta lavorare dalla mattina alla sera, dodici mesi su dodici, e quindi pretenda stipendi non dovuti, straordinari e ferie non godute, ti consiglio di fare un prospetto con l'indicazione di tutti i giorni in cui è stata eseguita la prestazione di lavoro. Naturalmente questo documento dovrà essere firmato da entrambe le parti e conservato bene nel cassetto.

Se darai permessi e ferie, queste dovranno essere analiticamente annotate sul prospetto. Dovrai indicare l'orario di entrata e quello di uscita in corrispondenza di ciascun giorno di lavoro, facendo firmare due volte la collaboratrice domestica.

## Quietanze di pagamento

Ogni volta che consegni soldi contanti alla colf fatti rilasciare una ricevuta di pagamento. Questo certamente non ti tutelerà dalla richiesta dei contributi di previdenza o dalle eventuali differenze retributive se l'hai pagata meno del contratto collettivo, ma almeno servirà a limitare i danni e a non farti pagare due volte le stesse somme.

Nella ricevuta di pagamento dovrai indicare la data in cui la somma viene versata e il riferimento alla prestazione lavorativa. Ecco una possibile formula:

«Io sottoscritto... ricevo in data ... dalle mani del sig. ... la somma di euro ... come corrispettivo per l'attività svolta in data ... dalle ore ... alle ore ...».

## Assicurazione

In teoria, potresti **assicurare la colf** anche se non l'hai assunta, così evitando il rischio di un risarcimento per infortuni sul lavoro. Ma potrebbe essere un'arma a doppio taglio: se l'Inail dovesse accorgersi che la domestica è irregolare potrebbe trasmettere la pratica all'Inps per i conseguenti accertamenti.

## Il permesso di soggiorno

Se si tratta di una immigrata, assicurati che abbia il **permesso di soggiorno**. Diversamente, se assumi un irregolare, commetti reato e dalle sanzioni amministrative passeresti a quelle penali.

## Alla cessazione del rapporto di lavoro

Alla fine del rapporto di lavoro, fatti firmare una **quietanza** in cui la domestica dichiara di non aver più nulla a che pretendere nei tuoi riguardi e di ritenersi soddisfatta in ogni diritto. Anche qui non sarai sicuro del fatto che, nei successivi 5 anni, possa chiederti i **contributi previdenziali** ed eventuali differenze retributive - cui non si può rinunciare - ma non potrà esigere da te presunti stipendi mai corrisposti.

# Licenziamento e preavviso

Ti ricordo, infine, che il **licenziamento della colf** può avvenire anche senza giusta causa o giustificato motivo. Per cui, almeno sotto questo fronte, sarai al sicuro. A meno che non risulti che tu l'abbia mandata via per motivi discriminatori (come ad esempio una gravidanza o per il fatto di non aver acconsentito ad avances sessuali).

Ricordati però che le devi dare il **preavviso** prima del licenziamento. I **termini di preavviso** cui sono tenute le parti, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro domestico, sono commisurati all'anzianità di servizio maturata presso lo stesso datore di lavoro, come indicato di seguito:

- rapporto di lavoro inferiore a 25 ore settimanali:
  - sino a 2 anni di anzianità: 8 giorni di calendario;
  - oltre 2 anni di anzianità: 15 giorni di calendario;
- rapporto di lavoro da 25 ore settimanali:
  - sino a 5 anni di anzianità: 15 giorni di calendario (7,5 per dimissioni);
  - oltre 5 anni di anzianità: 30 giorni di calendario (15 per dimissioni).